

“IL SEGRETO SUL PIATTO”

*di Roberto Pozzan
con Giorgio Mottola*

DONNA VENDITRICE AL MERCATO

Aggiungono antibiotici al mangime e questo è sicuramente negativo per il consumatore.

RAGAZZO

Li fanno crescere in un anno e mezzo, noi che gli diamo da mangiare solo erba invece dobbiamo aspettare due anni e mezzo.

DONNA VENDITRICE AL MERCATO

E poi vengono utilizzati gli ormoni perché fanno crescere gli animali più rapidamente e così possono macellarli il prima possibile.

ROBERTO POZZAN

“Manzo piemontese”. Suona italiano, o mi sbaglio?

RAGAZZO VENDITORE MERCATO

È l'unica razza che presenta in natura un gene chiamato miostatina che elimina il grasso e rende la carne tenera. Devi cucinarla come si fa con il pesce. Per poco tempo a fuoco vivo.

DONNA AL MERCATO

Credo che la gente dia importanza al modo in cui vengono allevati gli animali e, di conseguenza, è disposta a pagare di più.

GIULIANO MARCHESIN – DIRETTORE UNICARVE

La nostra è super controllata perché i veterinari vanno negli allevamenti a fare i controlli: fanno il prelievo delle urine, del sangue. Nel macello fanno il controllo degli organi bersaglio.

E ma quella che arriva dall'estero? Che, tra l'altro, sappiamo che il sottovuoto italiano dura circa 30 giorni, come scadenza, e quella che arriva dall'estero dura 120 giorni. Perché?

Trattate con i raggi gamma. I raggi gamma fanno bene? È giusto che ci sia questo tipo di concorrenza? Le regole valgono per tutti? E questi sono gli interrogativi che ci fanno capire che le trattative che si stanno portando avanti a livello internazionale o tengono conto delle regole, altrimenti siamo spacciati.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il TTIP non è semplicemente un accordo di libero scambio come altri. È una scelta strategica, mi piace dire culturale.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Facciamo la spesa da Walmart la grande catena americana di supermercati.

La carne sembra bella ma non c'è scritto se viene da allevamenti dove usano gli antibiotici e ormoni per ingrassare gli animali.

Sul provolone invece si vantano perché c'è il latte al 2% di grassi. Tra gli 8 ingredienti ci sono coltura di formaggio, aroma di fumo naturale e la natamicina, il saporito antibiotico inibitore naturale della muffa!

Dietro consigliano una tipica ricetta italiana: il Tacchinoburgher!

Non so se la vostra nonna lo faceva spesso, ma proviamo a farlo anche noi, con questa tipica pancetta di tacchino.

Dalla bandiera riconosciamo il pane italiano, ma non sembra molto croccante. È soffice, ma se lo premi un po' e si impacca, diventa un po' indigesto. La pancetta di tacchino è fatta con macinato mescolato, tra l'altro, al lattato di potassio, al diacetato e al fosfato di sodio, all'aroma di fumo e al nitrito di sodio.

ROBERTO POZZAN

Ma qui negli Stati Uniti i prodotti OGM non hanno incontrato le resistenze dei consumatori?

JEFF MOYER – EX DIRETTORE DEL NATIONAL ORGANIC STANDARDS BOARD

Ai consumatori americani non è mai stato chiesto se li volevano.

Se qui negli Stati Uniti fermi qualcuno per strada e gli chiedi se sarebbe disposto a mangiare alimenti geneticamente modificati, probabilmente non sa neppure di cosa stai parlando. Se lo sapesse, ti risponderebbe di no.

Ma la realtà è che già lo fa perché questi prodotti sono parte della sua dieta e delle sue abitudini alimentari.

Se gli chiedessi: "Vorresti più antibiotici nella carne?", ti risponderebbe di no, senza sapere che ce li mettono già. Non abbiamo la stessa libertà di scelta di cui finora hanno potuto godere gli europei. Forse, le future politiche commerciali non lasceranno libertà di scelta nemmeno a voi. Chi sa?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Già chi lo sa perché le trattative in corso fra Stati Uniti ed Europa che fisseranno le regole future sono in corso da più di un anno, ma i punti cruciali non sono noti, non sono pubblici. Sappiamo che una strada per aumentare gli investimenti e favorire gli scambi è quella di abolire i dazi. Per l'Italia i vantaggi sono: nel settore delle calzature dove paghiamo per esempio su ogni scarpa esportata negli Stati Uniti il 10%, se la suola è di gomma arriviamo a pagare il 20%; poi nel settore del tessile: la media è 5%, nel lusso invece aumenta, per un maglione si può arrivare a pagare il 16%, sulle camicie di cotone il 14%, su alcune stoffe il 19%; poi sui macchinari la media è dell'1,2%, bevande non alcoliche _ vale a dire acqua o succhi di frutta – paghiamo il 17% di dazi; nell'agroalimentare la media è 4%, ma sui pomodori che esportiamo per esempio paghiamo il 12, sui formaggi l'11. Questo trattato che si chiama TTIP verrà ratificato, verrà firmato a condizione, dice l'ambasciatore americano a Bruxelles che ci si metta d'accordo proprio sull'agroalimentare, perché con la crisi puoi decidere di non comprare l'automobile, ma digiunare no. La richiesta è di uniformare regolamenti e requisiti di sicurezza. Ora, quando si parla di cibo, il mondo si divide in 2: da una parte quelli che dicono "ogm o carne agli ormoni non è un problema", e quelli che dicono no su tutto e basta. Disticarsi fra fanatismi, quei pochi politici che ne capiscono e che ti rassicurano raccontando anche qualche bugia, la grande impresa che è direttamente interessata, ma non parla è un po' complicato. Non c'è dubbio che siamo tirati per il collo appunto, è quindi per aumentare il lavoro magari occorrerà rivedere qualche regola; ma se bisogna diminuire la qualità di quel che si mangia, non è un tema dove si può dire che "i cittadini meno ne sanno e meglio è". Roberto Pozzan

ANTHONY LUZZATTO GARDNER – AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI PRESSO L'UNIONE EUROPEA

Io credo che l'Italia possa essere tra i Paesi che trarranno benefici considerevoli dal libero scambio transatlantico.

STEFANO VENTURI – PRESIDENTE DI AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

Nella sola Italia, l'attuazione integrale dell'Accordo porterà alla creazione di 140.000

nuovi posti di lavoro.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per noi è assolutamente centrale che i principali elementi di negoziazione siano al più presto, non soltanto chiariti, ma evidenziati e in qualche modo rafforzati.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa pensa del Trattato Transatlantico? Lei del TTIP?

LUCIO BARANI – SENATORE FORZA ITALIA

È una domanda di ginecologia... la soma è un po' difficile.

FRANCESCO NITTO PALMA – SENATORE FORZA ITALIA

Credo che sia una cosa molto positiva. E lei che cosa ne pensa?

GIORGIO MOTTOLA

La domanda la faccio a lei. Lei ha detto è positivo, e poi?

FRANCESCO NITTO PALMA – SENATORE FORZA ITALIA

E il tip tap che cosa è?

GIORGIO MOTTOLA

- Cos'è il tip tap? E che cosa c'entra con il TTIP?

- Non sa cos'è il TTIP adesso?

LUCIO MALAN – SENATORE FORZA ITALIA

In questo momento non so che cos'è questo TTIP.

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

A partire dal 1995, alcune tra le più grandi imprese statunitensi ed europee diedero vita al cosiddetto "Transatlantic Business Dialogue".

L'obiettivo era quello di creare nuove opportunità di contatti ad alto livello con i rappresentanti dei governi americani ed europei. Negli anni, questo organismo si è trasformato e ha dato vita al "Transatlantic Business Council".

È quello il vero motore del TTIP. Il TTIP è il loro progetto.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

La Transatlantic Policy Network e la Transatlantic Business Council sono oggi le lobby più potenti: ci sono giganti della chimica, dell'industria alimentare, della biotecnologia, banche europee e americane, colossi della farmaceutica e della new economy.

A far parte della lobby per l'Italia ci sono Telecom, Eni e la sezione italiana dell'Aspen Institute, il think tank presieduto da Giulio Tremonti e di cui fanno parte gli ex premier Enrico Letta, Giuliano Amato e Romano Prodi, e imprenditori come John Elkann ed Emma Marcegaglia.

In questi anni, per favorire il dialogo tra Europa e Usa, le lobby hanno pagato i viaggi e gli alberghi di lusso a decine di parlamentari. In un documento interno si legge: "finora abbiamo provato la strategia del dialogo, ma ora è arrivato il momento di accelerare calando le scelte "dall'alto".

ROBERTO POZZAN

Quali saranno i vantaggi che ci verranno da una eventuale ratifica del TTIP?

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Un accordo conservativo, cioè che abbia a che fare con le tariffe e un pochino di

cosiddette barriere non tariffarie, cioè appunto le regolamentazioni sulla produzione di un'automobile, che sono la parte più succosa del negoziato. Cioè quando, ripeto, un pezzo di un'automobile viene autorizzato qui come conforme a un regolamento che si stabilisca un principio di equivalenza per cui il produttore non deve rifare la stessa regolamentazione.

MASSIMO CARRADORI – OPERATORE IMPORT-EXPORT AUTO

La macchina americana non ha le frecce laterali; ha i fari, i fanali, che si illuminano per intensità. Non hanno la parabola come in Europa. Quando accendi le luci, si accende tutto il faro. Vai a frenare, aumenta l'intensità. Metti la freccia, lampeggia tutto il faro.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi per poter vendere questa macchina bisogna fare tutte queste modifiche.

MASSIMO CARRADORI – OPERATORE IMPORT-EXPORT AUTO

Bisogna fare le modifiche.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha mai provato a vendere automobili italiane negli Stati Uniti.

MASSIMO CARRADORI – OPERATORE IMPORT-EXPORT AUTO

È una cosa che è praticamente impossibile. Negli Stati Uniti sicuramente c'è un problema di requisiti tecnici. Per quanto riguarda la sicurezza, questi sportelli che all'interno loro hanno un'intelaiatura o comunque una barra trasversale in acciaio; hanno un sistema di anti-inquinamento molto più avanzato rispetto a quelli che sono le macchine europee. E tutte queste cose ovviamente bloccano l'importazione delle macchine.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Uniformarci con Washington su regole per la sicurezza delle automobili, è facile, ma per quelle sulla pericolosità dei prodotti chimici o sulla sicurezza alimentare lo sarà altrettanto?

GIORGIO SQUINZI – PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

In Europa abbiamo questo regolamento che peraltro è il più avanzato al mondo, il REACH, che significa registrazione, valutazione e approvazione delle sostanze chimiche. Gli Stati Uniti hanno un sistema diverso che è più leggero rispetto al nostro e non sarà semplicissimo arrivare a un'omogeneizzazione dei due sistemi.

ROBERTO POZZAN

Ma si rischia di annacquare la nostra che ci protegge?

GIORGIO SQUINZI – PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

No ma, si può ragionare, eh.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Solo per l'agrobusiness sono a lavoro più di 1000 lobbisti. Dietro al Campidoglio, c'è anche la sede di "Public Citizen", forse l'unica organizzazione di consumatori che per statuto non accetta finanziamenti da lobby o da governo.

Lori Wallach, dottorato in legge alla Harvard University, ne dirige l'Osservatorio sul Commercio Globale.

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

Conosco molti di questi lobbisti. Li ho sentiti dire: "È fantastico che la crisi picchi duro i paesi europei, sono disperati. Hanno un tale bisogno di crescita che accettano condizioni che non avrebbero mai accettato nel 1998, nel 2000 o nel 2005". Ecco il perché oggi si discute del TTIP.

EMMA MARCEGAGLIA

C'è un impatto positivo sull'economia in termini di crescita di PIL, in termini di creazione di occupazione, in termini di export; e per un'Europa che arranca nella crescita, dove c'è un tasso di disoccupazione molto alto, dove non siamo - a parte qualche, pochi paesi come la Germania, forse l'unica - non siamo ancora tornati, siamo ben lontani dai livelli di produzione industriale, di occupazione pre crisi. Questo può essere uno straordinario driver per la crescita, senza spesa pubblica, senza aumento di spesa pubblica, senza aumento di debito pubblico.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Noi abbiamo una situazione abbastanza tesa con la Russia; abbiamo una situazione nel nord del Mediterraneo che certamente non è facile. Noi dobbiamo trovare mercati di sbocco per le nostre merci.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Sarà possibile fare cambiare i regolamenti sull'etichettatura a Walmart - che con un fatturato di 476 miliardi di dollari è la multinazionale più grande del mondo - affinché diventi sbocco per le nostre merci come spera il viceministro?

Prendiamo le bistecche di prima scelta. L'etichetta riporta i valori nutritivi, ma non dice niente sulla provenienza dell'animale, né se sia stato allevato con quei trattamenti che lo fanno ingrassare più in fretta permessi in America e vietati da noi.

Andiamo a leggere le etichette in un supermercato italiano.

Nel reparto carne, sulle fettine di prima scelta, c'è un codice di tracciabilità. E poi c'è scritto dove è nato il bovino, dove l'hanno macellato e addirittura la sua età.

Stesso tipo di informazioni per il macinato.

Vediamo allora gli ingredienti del pane in cassetta: semola di macinato di grano duro, acqua, olio extravergine, lievito naturale, sale, zucchero, glutine di frumento, farina di orzo maltato, farina di grano tenero tipo '0', trattato con alcol etilico in superficie.

Insomma, 9 ingredienti di cui 4 cereali.

E sul formaggio, cosa scrivono? Latte, sale, fermenti lattici selezionati, caglio.

L'omologazione di questi regolamenti è uno dei punti chiave del trattato.

Ma il parlamento lo sa?

GIORGIO MOTTOLA

Ministro, chiedo scusa, posso chiederle cosa ne pensa del TTIP, il Trattato Transatlantico?

MARIANNA MADIA – MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

...

GUGLIELMO VACCARO – DEPUTATO PD

Scusi?

GIORGIO MOTTOLA

Il TTIP

GUGLIELMO VACCARO – DEPUTATO PD

Non lo conosco.

ANTONIO MILIO – SENATORE GAL

Ma non so neanche di cosa parla.

GIORGIO MOTTOLA

Onorevole, le chiedo scusa, posso fare una domanda? Cosa ne pensa del TTIP? Il Trattato Transatlantico.

INTERVISTATO 3

Ma... Non ho tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma che cosa ne pensa lei?

PIER PAOLO BARETTA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELL'ECONOMIA

Lasciamo stare, è una discussione che non si fa in tre secondi, no?

GIORGIO MOTTOLA

Ma le do anche più di tre secondi, se vuole.

PIER PAOLO BARETTA – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELL'ECONOMIA

No, no.

GIORGIO MOTTOLA

Un commento al volo.

STEFANIA GIANNINI – MINISTERO ISTRUZIONE

No guardi sono di corsissima...

GIORGIO MOTTOLA

Lo confessi, lei non sa che cosa è il TTIP. Lo confessi. Non se ne vergogni, onorevole.

DOMENICO SCILIPOTI – SENATORE FORZA ITALIA

Lei si dovrebbe vergognare.

GIORGIO MOTTOLA

No, ma lo dica che non lo sa!

DANIELA SANTANCHÈ – DEPUTATO FORZA ITALIA

Onestamente lei mi fa una domanda su un argomento del quale io non seguo...

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Buona parte dell'Europa, Germania in testa, aiutata però anche da 8 nostri parlamentari, ha lavorato per eliminare gran parte delle informazioni dalle etichette della carne. Si chiamava "etichettatura facoltativa" e indicava tra l'altro: la razza, l'alimentazione "non ogm" oppure "priva di grassi animali aggiunti" del bovino; insomma molti dati utili al consumatore. Questo avveniva due anni fa.

GIULIANO MARCHESIN – DIRETTORE UNICARVE

L'Unione Europea acconsente - e lo ha scritto in un accordo siglato a gennaio di quest'anno - acconsente che la carne importata dagli Stati Uniti d'America possa essere scritto in etichetta "carne di alta qualità", quando noi in Italia non possiamo scriverlo nemmeno della Chianina, della marchigiana o della romagnola che sono razze

allevate secondo un disciplinare di produzione di indicazione geografica protetta.

ROBERTO POZZAN

Cioè, già l'Europa pone dei problemi rispetto alla nostra eccellenza che vediamo che è qua attorno?

GIULIANO MARCHESIN – DIRETTORE UNICARVE

Abbiam visto che si sono messi a lavorare per abolire l'etichettatura facoltativa che dà la possibilità di scrivere il nome dell'allevatore, la razza del bovino, il sesso, per quanti mesi è stato allevato nella stalla, il tipo di alimentazione... cioè una serie di informazioni che mettono nella condizione il consumatore di poter scegliere.

ANDREA ZULLO - MACELLAIO

Questa è l'etichetta: ci identifica ovviamente la tipologia di animale macellato, viene inserito il numero di riferimento per identificare l'animale e ovviamente dove è stato macellato e il codice identificativo del macello.

ROBERTO POZZAN

Il fatto è che qua siamo a Verona. C'è scritto lì?

MACELLAIO

Non ci viene permesso

ROBERTO POZZAN

Lei non può scrivere...

ANDREA ZULLO - MACELLAIO

... non posso scrivere che il bovino è stato allevato nel mio allevamento, che si trova a Verona, che ha mangiato tot, che cosa ha mangiato, non posso autonomamente scriverlo. Perché se si scrivessero tutte queste informazioni sull'etichetta, magari la gente potrebbe sapere cosa veramente sta mangiando.

ROBERTO POGGIANI – VETERINARIO SIVEMP VENETO

L'etichettatura è uno dei punti critici di tutta la nostra normativa da una parte e della tutela dei nostri piccoli produttori soprattutto. E anche a livello comunitario non è ancora del tutto emersa una linea completamente univoca in materia.

GIULIANO MARCHESIN – DIRETTORE UNICARVE

Più anonimi sono i prodotti e più il consumatore va a vedere l'appeal della confezione piuttosto del colore della carne in questo caso, il prezzo e forse dopo va a vedere la provenienza, insomma. Secondo noi, lo abbiamo detto e scritto in tutte le salse, per fare un favore all'industria dell'anonimato.

GIORGIO MOTTOLA

Voi non avete il timore che questo TTIP abbatta questi standard così elevati che siamo riusciti a raggiungere?

ROBERTO MONCALVO – PRESIDENTE COLDIRETTI

Questo è il rischio vero, che la possibilità di incrementare le esportazioni, come dire, si traduca in un calo di queste regole.

KAREL DE GUCHT – COMMISSARIO EUROPEO PER IL COMMERCIO

Potete insistere per ore, ore e ore. Se in Europa si cambia il sistema dell'etichettatura è perché lo vogliamo noi e lo cambiamo noi. Non sono gli Stati Uniti a chiedercelo, assolutamente no.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In effetti non sono i governi, ma è la grande industria che chiede e i pochi rappresentanti dei governi che ne capiscono, firmano. Siccome la partita è molto grossa chi ci rappresenta dovrebbe tener conto delle ricadute che possono essere positive o negative, sui consumatori e sulle decine di migliaia di piccoli imprenditori, che rappresentano il tessuto tipico dell'Italia e non partecipano alla discussione. Ma martedì scorso, mentre il premier Renzi a Palazzo Colonna diceva "è un trattato strategico e dobbiamo raggiungere l'accordo in fretta", a Montecitorio nessuno sapeva di cosa stava parlando. Dopo la pubblicità cerchiamo di capire se per far saltare i dazi bisogna rivedere le regole sull'alimentare oppure no.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Rieccoci qua. Stiamo parlando del TTIP, un accordo cruciale fra Stati Uniti ed Europa. Allora: fino a 2 anni fa l'esportazione verso gli Stati Uniti del prosciutto italiano, tartufi, cioccolato e alcuni formaggi francesi era stata bloccata perché noi europei non importavamo la loro carne secondo noi non salubre e abbiamo pure pagato per anni multe milionarie. Alla fine, hanno avviato una produzione di carne senza ormoni e gli abbiamo aperto le porte dei supermercati. E magari è anche migliore della nostra. Adesso però, se vogliamo esportare verso gli Stati Uniti senza pagare dazio, loro dicono "noi però dobbiamo poter vendere là quello che vendiamo qua e non potete voi europei obbligarci a scrivere dappertutto, per esempio, 'contiene ogm' ". Un accordo su questo per gli americani è strategico, è cruciale, invece noi diciamo "non è di questo che si sta parlando". Uno dei due mente e vediamo un po' di capire chi.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Sulle regole alimentari ci sono in gioco cifre da capogiro... Competono tutti per il monopolio dell'alimentazione mondiale... E noi italiani con le nostre eccellenze, cosa facciamo?

ROBERTO POZZAN

Faccio molta fatica a credere che gli Stati Uniti accettino, appunto, l'esportazione del nostro agro-alimentare senza imporci nessuna regola.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Beh, questo io le ripeto... loro sono completamente fuori dal TTIP.

ROBERTO POZZAN

Anche alla luce del fatto che quello che l'ambasciatore Gardner ha detto; c'era presente lei.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No, però lo ha registrato e lo verifichi.

ANTHONY LUZZATTO GARDNER – AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI PRESSO L'UNIONE EUROPEA

Senza un capitolo ambizioso sull'agricoltura, è sicuro che il TTIP non sarà approvato dal Congresso.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

L'agroalimentare in Italia pesa per il 16% del PIL. Esportiamo il 19% del cibo prodotto. Ma non è molto se pensiamo che la Germania riesce a esportarne il 27%. Quindi apriremo alle biotecnologie per esportare più prodotti industriali, rinunciando alla nostra vocazione?

ROBERTO POZZAN

Quanto ve lo pagano al litro?

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

Fino a maggio-giugno era 41 centesimi più IVA.

ROBERTO POZZAN

Ma il latte, quello di montagna, lo pagano sempre...

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

Siccome il pagamento del latte viene fatto in base a grassi e proteine, qui in Malga, quando le vacche mangiano l'erba fresca, calano i tenori sia di grasso che di proteine; quindi si prende anche meno.

ROBERTO POZZAN

Addirittura?

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

Sì, addirittura meno.

ROBERTO POZZAN

Quindi il latte di pascolo si paga meno rispetto a quello...

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

...rispetto a quello di stalla perché...

ROBERTO POZZAN

Perché la legge...

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

È fatta così.

ROBERTO POZZAN

...la fa la grande industria.

LORELLA FRIGO – ALLEVATRICE

La fa l'industria, esatto.

FIorenzo RIGONI – CASEIFICIO SOCIALE PENNAR

Abbiamo quantità di vitamine e soprattutto vitamina A e vitamina E importantissime: parliamo di numeri raddoppiati e triplicati.

ROBERTO POZZAN

Gli Stati Uniti hanno appunto il 96% dell'agricoltura che è OGM, tutto il bestiame viene allevato con ormoni e con antibiotici – lo prevede la legge - per cui questi è ovvio che

ce li vorranno esportare.

CARLO CALEDA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Sì, non è del tutto ovvio, ma ripeto: il mandato negoziale che è l'ambito entro il quale il negoziatore si può muovere, e gli americani conoscono ovviamente, dice con grande chiarezza che questo non accadrà.

ROBERTO MONCALVO – PRESIDENTE COLDIRETTI

Ci rendiamo conto di come ci sia un pressing molto forte da parte di certa industria agroalimentare e non solo degli Stati Uniti che vuole cogliere l'occasione del TTIP per aumentare le proprie, come dire? Il proprio spazio commerciale agendo sugli OGM, sugli animali clonati e in generale su un modello di cibo e di qualità che di fatto insomma, è sotto gli occhi di tutti, sta danneggiando una popolazione.

ROBERTO POZZAN

Ma sull'etichetta dei prodotti non ci sta scritto se contengono OGM, antibiotici od ormoni?

JEFF MOYER – EX DIRETTORE NATIONAL ORGANIC STANDARD BOARD

No, non c'è scritto se l'etichetta negli Stati Uniti non dice "privo di OGM", vuol dire che gli OGM ci sono. Se su una confezione di carne non c'è scritto specificatamente "priva di antibiotici", allora li contiene.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

In Europa per quanto riguarda gli OGM il regolamento parla chiaro: "L'Unione europea garantisce la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati". Negli Stati Uniti, Monsanto scrive: "Ci opponiamo alla obbligatorietà dell'etichettatura degli ingredienti OGM, dato che nessun rischio per il consumatore è stato dimostrato". Ma la spiegazione vera si trova in questo studio della Colorado State University: "L'esperienza con l'etichettatura obbligatoria nell'Unione Europea, il Giappone e la Nuova Zelanda non ha portato a una scelta del consumatore". Insomma se scrivi che il prodotto contiene OGM nessuno lo compera, né qui né in America.

Il Rodale Institute è il più antico centro di ricerca applicata per l'agricoltura biologica; è stato fondato dal magnate dell'editoria J.I.Rodale.

Qui sperimentano, studiano e applicano le loro invenzioni per l'agricoltura, per dimostrare che l'alternativa biologica può sfamare il mondo.

DR. HUBERT KARREMAN – VETERINARIO RODALE INSTITUTE

Ha un po' di tosse ma sta bene, ma se si ammalasse, dovremmo curarlo probabilmente con una tintura di erbe o altri prodotti fitoterapici. Eviteremmo di somministrare antibiotici perché, se lo facessimo, dovremmo rimuoverli dalla produzione biologica.

Se fossi un veterinario standard direi: "La penicillina è sicura. Se lo dice la Federal Drug Administration, vuol dire che posso somministrarli tranquillamente". Però, devo dirvi, il fatto che il governo dica che un prodotto è sicuro, vuole dire veramente che lo sia? Tante volte nella storia abbiamo visto che non è così. Il DDT era innocuo. In questi giorni, stanno valutando la possibilità di autorizzare l'utilizzo del famoso "Agente Arancio", il 24-D sulle colture.

ROBERTO POZZAN

Veramente?

DR. HUBERT KARREMAN – VETERINARIO RODALE INSTITUTE

Sì. Ok, il governo dice che è innocuo, maaaaah.

AARON KINSMAN – RODALE INSTITUTE

Qui al Rodale Institute niente pesticidi! Usiamo argilla. La spruzziamo sugli alberi e si deposita sulle foglie. Quando arrivano gli insetti per mangiare le foglie, azzannano un bel boccone di creta, e se ne vanno.

E poi vedi quei nastri rossi? Li immergiamo nei feromoni della femmina di carpocapsa del melo e li posizioniamo qui nel frutteto prima che inizi il ciclo riproduttivo.

I maschi vengono attirati dall'odore ma non trovano le femmine e se ne vanno... quando poi si presentano le femmine non trovano i maschi e li vanno a cercare da qualche altra parte.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Nel supermercato, vicino alle bistecche c'è la carne macinata. Non riesci nemmeno a vederla, coperta come è dalla confezione.

Il regolamento impone di mettere in etichetta i valori nutritivi, ma non la provenienza. Tempo fa in un fast food ci fu una intossicazione alimentare. Durante l'indagine che ne seguì, i medici scoprirono che quel macinato di hamburger, conteneva carcasse di 443 manzi, provenienti da 6 stati attraverso 5 macelli diversi. La tracciabilità risultò complicata.

Il governo americano calcola che 1 americano su 6 si intossichi per il cibo. 128.000 finiscono all'ospedale e 3000, purtroppo, ne muoiono ogni anno.

Senza tracciabilità, basterebbe un pezzetto di carne contaminata a infettarne tonnellate. Chissà quanti manzi sono finiti in questa confezione!

Nulla, nemmeno sui petti di pollo si legge qualcosa.

MARK SMALLWOOD – DIRETTORE ESECUTIVO RODALE INSTITUTE

Terreno sano, cibo sano, popolazione sana.

Il nostro fondatore, Rodale, iniziò le sue ricerche nel 1940 perché stava male e lo attribuiva alla qualità del cibo.

In quegli anni, durante la seconda guerra mondiale, stavano ritirando da tutte le aziende agricole il nitrato d'ammonio, il fertilizzante più usato negli Stati Uniti, per usarlo nella produzione di bombe e armamenti.

Rodale si disse: - C'è qualcosa che non quadra. Più studiava e si informava, e più scopriva che la fertilità dipende dalla salute del terreno.

AARON KINSMAN - RODALE INSTITUTE

Qui produciamo il compost. Il compost è essenziale nell'agricoltura biologica, specialmente in quella che vuole rigenerare il suolo.

DR. KRISTINE NICHOLS - CHIEF SCIENTIST

Questo piccolo organismo sta sottoterra. Questi sono organismi che si nutrono di batteri. Stanno inghiottendo i batteri nel loro corpo e durante il processo l'azoto dei batteri viene rilasciato e fertilizza il suolo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Bisogna ammettere però che alcuni prezzi qui sono molto convenienti: le uova costano l'equivalente di 1.40 Euro alla dozzina - molto meno che da noi - e il petto di pollo 3.20 Euro al Kg; il macinato a 4.90 Euro e le bistecche di prima scelta, sono a 14.50 Euro. Comperiamo del pane con la bandiera italiana, almeno ricorderà il nostro.

Ma qui gli ingredienti sono tanti! Farina di grano arricchita, farina di malto, ferro ridotto, tiamina-mononitrato, riboflavina, acido folico, alcool e acqua, lievito, sciroppo di mais ad alto fruttosio, calcio propionato, sodio stearyl lattato, solfato di calcio, lecitina di soia, acido citrico.

21 ingredienti e c'è scritto "Gli italiani fanno tutto meglio"!

JEFF MOYER – EX DIRETTORE NATIONAL ORGANIC STANDARD BOARD

L'agricoltura convenzionale, quella che dipende ogni anno sempre più dall'industria chimica, è semplice, funziona tanto negli Stati Uniti come in Argentina o in Cina. Nell'agricoltura biologica, invece, cambia tutto. Le tecniche sono diverse negli Stati Uniti, in Argentina o in Cina. La natura e la microbiologia del suolo o le colture di copertura che utilizziamo sono diverse. Quindi, c'è molto da imparare.

MARK SMALLWOOD – DIRETTORE ESECUTIVO RODALE INSTITUTE

Nel 2008 abbiamo iniziato anche noi a coltivare OGM. In questi campi sperimentali facciamo esattamente quello che fanno gli altri agricoltori seminiamo e spruzziamo il diserbante della Monsanto.

Ebbene, già dopo un anno sono spuntate piante infestanti resistenti al Roundup.

Così, l'anno successivo abbiamo iniziato a spruzzare un secondo pesticida.

Risultato: il terzo anno sono spuntate piante infestanti resistenti a entrambi. Così ora dobbiamo spruzzare tre pesticidi diversi.

Ma continuiamo a farlo perché vogliamo che l'agricoltura industriale prenda atto dei risultati delle nostre ricerche.

Guarda: mais, soia e frumento. Sono oltre 30 anni che facciamo sperimentazioni e i risultati ci hanno dimostrato che la resa è la stessa.

ROBERTO POZZAN

Ma allora mi dica perché siete letteralmente circondati da colture OGM?

MARK SMALLWOOD – DIRETTORE ESECUTIVO RODALE INSTITUTE

Bella domanda, ma non saprei cosa rispondere. Non so perché.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Forse può dare una risposta un titolo di Forbes Magazine, la rivista stampata "per i leader del business mondiale": "coltivare OGM significa più erbicidi, non meno".

L'articolo riporta dati del Ministero dell'Agricoltura americano, e si vede che all'inizio della diffusione degli OGM l'uso dei diserbanti diminuisce, ma poi aumenta sempre di più.

Solo Monsanto tra il 2003 e il 2008 aveva decuplicato il valore delle sue azioni, che dopo la crisi hanno ricominciato a crescere estendendo l'influenza dell'agrobusiness biotecnologico su stati e legislazioni.

Il brevetto su molte sementi è già legale mentre da noi a Feltre nel bellunese...

TIZIANO FANTINEL – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

Questo è il nostro scrigno praticamente. Qui dentro abbiamo le sementi dei pomodori che ogni anno noi riproduciamo. Noi li abbiamo presi, sperimentati nella nostra zona e abbiamo visto che danno degli ottimi risultati quindi continuiamo a coltivarli e a vendere le piantine.

ROBERTO POZZAN

Quindi a commettere un atto illegale...

TIZIANO FANTINEL – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

Esatto. Siamo dei pirati delle sementi.

LORENZO BETTEGA – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

Attualmente abbiamo quasi una decina di varietà di piselli; abbiamo una ventina di

varietà di cereali tra grani, orzi e avene; abbiamo una ventina di varietà di mais.

TIZIANO FANTINEL – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

Poi abbiamo il fagiolo Gialét, molto noto qui nella nostra zona.

La caratteristica che aveva questo fagiolo era che, un tempo, i contadini che lo coltivavano non lo mangiavano perché era molto prelibato. Veniva acquistato dai vescovi, dal papato, dal clero, perché era un fagiolo dalla buccia molto delicata che non provocava disturbi intestinali.

In provincia di Belluno abbiamo recuperato circa una quarantina di varietà di fagioli. Queste sementi non sono come gli ibridi o come gli OGM che ogni anno devono essere acquistati per essere riseminati: questi vengono riprodotti in campo e vengono tramandati di generazione in generazione.

ROBERTO POZZAN

Com'è che gli viene in mente a un certo punto alla legislazione europea di proibire l'utilizzo delle sementi?

TIZIANO FANTINEL – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

Ci sono una serie... recentemente l'anno scorso c'è stata questa sentenza della Corte di Giustizia Europea che era stata chiamata a dirimere una causa tra due ditte sementiere: una aveva commercializzato la Kokopelli e anche altre sementi antiche locali, l'altra invece si era appellata alla Corte di Giustizia.

E la legislazione ha detto: l'agricoltura deve essere basata al massimo profitto e massima resa e di conseguenza queste sementi che non danno il massimo profitto, che non danno massima resa, devono essere messe da parte per favorire le altre. Le leggi che fanno i burocrati a volte son fuori da quella che è la logica del coltivare.

ROBERTO POZZAN

Sono mai venuti, carabinieri, polizia, finanza a controllare quello che fate? Cioè nei vostri campi?

JOHANNES KAINZEL – COLTIVATORE CONDIVIDENDO

No, nei nostri campi non sono mai arrivati però una cosa è chiara: che quando noi parliamo di OGM, di solito abbiamo sempre la Digos che ci chiama.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Nell'estate 2013, in Colombia, dopo la ratifica del trattato di libero scambio con gli Stati Uniti, ai contadini era stato vietato l'uso delle sementi tradizionali. Risultato: 19 giorni di sciopero, 660 casi di violazione dei diritti umani, 485 feriti, 12 contadini uccisi e 262 arresti, oltre alla distruzione di decine di tonnellate di riso 'non certificate'.

ROBERTO POZZAN

Come spiega che gli atti dei negoziati del TTIP sia a Bruxelles che negli Stati Uniti siano segreti?

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

I sostenitori del TTIP sanno bene che questo accordo non supererebbe mai l'esame dell'opinione pubblica. Devono farlo a porte chiuse.

MONICA DI SISTO – VICE PRESIDENTE FAIRWATCH

In realtà tutto quello che è la vera ciccia, cioè: su che cosa stanno negoziando, quando lo decideranno, quali sono i settori implicati, quali sono le implicazioni, non vengono mai fuori.

EMMA MARCEGAGLIA – PRESIDENTE BUSINESS EUROPE

Bisogna parlare con tutti gli stakeholder, cercare di dare più informazioni possibili; poi dobbiamo essere pragmatici anche noi e dire che una negoziazione di questa complessità non può essere fatta in piazza perché facciamo del contenzioso in piazza e non andiamo da nessuna parte.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Io penso che sia un errore clamoroso tenere questa trattativa segregata ed è la ragione per cui ho chiesto con una lettera a tutti i ministri del commercio (io presiedo il Consiglio del Commercio in questi 6 mesi) di desecretare il mandato, cioè di dare il loro consenso – ci vuole l'unanimità – a che il mandato diventi pubblico. Perché così, tante di queste cose di cui stiamo parlando adesso, di cui le persone non sono informate, diverranno chiare.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In effetti da una settimana sono diventati pubblici i principi generali, ma di cosa stanno discutendo da più di un anno continua a rimanere ignoto. Da una parte l'industria spinge perché investe e produce su scala internazionale e ovviamente vuole uniformità di regole. Da noi vale il principio di precauzione, che vuol dire: "caro consumatore nel dubbio, ti informo, oppure questo prodotto non si vende". Nel caso della carne allevata con ormoni, a qualche ragazzino era cresciuto il seno e in Europa e noi in Italia, l'abbiamo ritirata dagli scaffali. Per gli Stati Uniti invece, se un rischio non è scientificamente provato, è inutile allertare perché poi quel prodotto rischia di non venderci. Mettersi d'accordo su due visioni così lontane non sarà semplice, ma ci sarà da dare battaglia anche sui nostri dop, doc, igp: questa è una lettera che hanno scritto 50 senatori americani al loro ministro dell'agricoltura e al rappresentante del commercio. Che cosa chiedono in questa lettera? "É urgente continuare a combattere contro le denominazioni geografiche". In sostanza chiedono "ma perché noi non possiamo per esempio il nostro parmigiano, il nostro grana e scriverci "parmesan"? Bene. Su questo, grazie al TTIP, i nostri giurano che addirittura ci saranno maggiori tutele.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Torniamo alle regole alimentari americane. Il latte fresco costa l'equivalente di 71 centesimi di Euro al litro; qui, oltre ai residui involontari di ormoni e antibiotici, si aggiungono volontariamente vitamine, mentre da noi c'è solo latte. Poco più in là troviamo un corridoio intero di formaggi. Sono chiusi in buste di plastica colorata. Scopriremo, sul sito di Walmart, che qui si vendono 108 tipi di Asiago, quasi tutti spalmabili.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

É chiaro che io non posso pensare di farti chiudere tutta la produzione di Asiago che c'è, no? Però, intanto, io entro col mio Asiago e tu devi far chiarire ai tuoi produttori, che quell'Asiago lì è prodotto in America, non è prodotto in Italia.

Cioè che non ci sia quello che viene chiamato "Italian sounding", cioè una cosa che sembra italiana, ma che non è italiana. Quelle che si sono già registrate come Asiago, rimangono perché non gli puoi far chiudere le fabbriche, ma nessuno potrà registrare altri Asiago perché l'Asiago è stato riconosciuto come un'indicazione geografica.

É un accordo molto vantaggioso, ma non è detto che si riesca a raggiungerlo con gli Stati Uniti.

ROBERTO MONCALVO – PRESIDENTE COLDIRETTI

Sono vere e proprie imitazioni di prodotti italiani che hanno ormai un valore

economico incredibile che è stimato intorno ai 60 miliardi di Euro all'anno. Se noi pensiamo che esportiamo invece vero prodotto italiano per 33 miliardi l'anno...

GIORGIO MOTTOLA

Cioè, lei ci sta dicendo che le imitazioni dei prodotti italiani valgono...

ROBERTO MONCALVO – PRESIDENTE COLDIRETTI

Superano di gran lunga... valgono il doppio...

GIORGIO MOTTOLA

Valgono il doppio delle esportazioni italiane "made in Italy".

ROBERTO MONCALVO – PRESIDENTE COLDIRETTI

Delle esportazioni reali. Certo. Certo.

ANTHONY LUZZATTO GARDNER – AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI PRESSO L'UNIONE EUROPEA

Il divieto dell'Unione Europea di vendere Parmesan o prodotti descritti con Parmesan Like o Parmesan Style, perché sono simili al Parmigiano Reggiano, risulta in conseguenze assurde. Ad esempio obbliga Kraft oggi a vendere il loro parmigiano sotto il nome "Parmesello italiano", che trovo un po' strano.

ROBERTO POZZAN – FUORI CAMPO

Noi non lo troviamo strano, perché il parmigiano si produce in una zona geografica precisa; è il nostro oro. E non ci piace che Kraft, con tutti i nomi possibili, usi "Parmesan" o "Parmesello italiano", se parmigiano non è. Perché costando meno, butta fuori mercato quello vero.

UGO SCALABRINI – PRODUTTORE CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO

Per fare un Kilo di formaggio circa 16 litri di latte usiamo.

ROBERTO POZZAN – FUORI CAMPO

Latte di altissima qualità, perché così stabilisce il disciplinare.

ROBERTO POZZAN

Se col TTIP arriva latte agli ormoni e agli antibiotici, al vostro prodotto cosa succede?

FIorenzo RIGONI – CASEIFICIO SOCIALE PENNAR

Noi viviamo qui. È una cooperativa, siamo una cinquantina di allevatori e traiamo tutto dal territorio.

Possono arrivare dei prodotti di qualità assolutamente scarsa a prezzi bassi che non è che favoriscano il consumatore; favoriscono solo le multinazionali.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Eppure se acquisti un "onesto prodotto di nicchia" vicino al produttore, cioè a km zero, non spendi più che per un prodotto industriale al supermercato. Senza contare il plus che può venire all'immagine del paese attirando turismo e aumentando il suo indotto. È raro vedere turisti intenti a fotografare le fabbriche dei formaggi di Walmart! Anche perché ci vorrebbero 1040 foto solo per i provoloni e 1055 per le mozzarelle: tante sono le marche esposte qui. Noi scegliamo la Galbani, che sicuramente sarà "made in Italy". Eh no: l'abbiamo venduta alla "Lactalis" che la produce negli Stati Uniti, con il latte di mucche americane e con l'aceto al posto di fermenti lattici e caglio.

CARLO CALENDÀ – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ma guardi: l'agroalimentare rischia, rischierebbe, se si consentisse, per esempio, alla produzione OGM, di entrare in Europa. Cosa che non sarà, così come dichiarato dal commissario europeo non ci sarà l'apertura alla "carne agli ormoni", al "pollo alla clorina", lavato con la clorina.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Speriamo. Ma allora perché anche la grande industria agroalimentare spinge da anni per il trattato? Cosa possiamo dare all'America in cambio del ritiro dei dazi e regolamenti su settori come tessile, orafa e meccanico?

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

In tutti i paesi c'è qualche politico che conosce la verità, ma la maggior parte crede che si tratti solo di un accordo commerciale. Non si rendono conto che il TTIP è un cavallo di Troia che apre le porte a un attacco devastante alle più elementari leggi e regolamenti nazionali.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È pessimista questa signora. Noi ci auguriamo che non sia così, Certo è che è difficile, veramente complicatissimo, orientarsi se da una parte di riempiono di paranoie e dall'altra ti dicono "state tranquilli", raccontandoti però anche qualche frottola. Quello che ci pare certo è che il mondo si dividerà sempre di più in due: da una parte il cibo di massa a basso costo, basse regole, bassa qualità; dall'altra per chi potrà permetterselo, il biologico, in crescita ovunque, soprattutto negli Stati Uniti dove invece proprio sul biologico regolamenti e etichettature sono ben più rigide che da noi. C'è da dire però, va sottolineato, che oltreoceano quando ti beccano a sofisticare un cibo, hai chiuso. Noi abbiamo tanti paletti ma i truffatori la fanno più spesso franca. Torniamo dopo la pubblicità.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Parliamo di regole alimentari. Allora. Quest'anno le nostre olive sono state attaccate in modo aggressivo dalla mosca, e per salvare il raccolto abbiamo dovuto spruzzare un pesticida; gli americani ci hanno detto "quest'anno il vostro extravergine no grazie". Per noi italiani ed europei invece il residuo di pesticida non ci fa male. Insomma la bilancia pende dove conviene. Però c'è da dire che – e questo ci viene riconosciuto in tutto il mondo - le regole europee sul cibo e soprattutto quelle italiane sono considerate le migliori. Questo però vuol dire costi.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Di sicuro una parte dell'industria non ama dover scrivere sull'etichetta quello che ti sta vendendo, perché se il consumatore è informato, magari sceglie un altro prodotto. E c'è da aggiungere che anche molti governi odiano poi dover controllare quello che sta scritto, perché controllare costa.

ROBERTO POZZAN

L'eventuale introduzione di carni americane vi preoccupa?

GIOVANNI AGOSTINI – ALLEVATORE

Eh sì: sarebbe un grosso problema perché, intanto, loro hanno costi di produzione più bassi e in più possono produrre carne anche con gli ormoni; e verrebbe a costare meno perché il toro con l'ormone riesce a fare più carne al giorno. Dunque lo ingrassano in meno tempo.

ROBERTO POZZAN

L'80% degli antibiotici prodotti negli Stati Uniti viene usato nell'allevamento bovino e avicolo. Perché li usano.

ALBERTO AGOSTINI – ALLEVATORE

Mah, l'allevamento americano è un allevamento estremamente intensivo, dove gli animali non possono essere curati e accuditi come sono fatti qui da noi. Parliamo di allevamenti di 50-60 mila capi. Cosa che in Italia non esiste.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

In questo documento ufficiale del Dipartimento della Salute del governo americano si legge: "É dal 1950 che la FDA ha approvato una lista di ormoni tra cui steroidi, estrogeni, progesterone, testosterone per accelerare la crescita e l'efficienza con cui il cibo viene trasformato in carne, per bovini e ovini".

Secondo studi americani, la presenza di ormoni nelle carni non mette a rischio la salute umana. L'Europa, invece, ne vieta l'uso in base al principio di precauzione.

ROBERTO POZZAN

Sono prelievi che vengono fatti per le analisi, questi?

ROBERTO POGGIANI – VETERINARIO SIVEMP VENETO

Sì, certo: a seconda della sostanza che si va a ricercare, in questo specifico caso andavamo a ricercare dei cortisonici, ci sono delle sostanze antiparassitarie, ci sono delle sostanze ormonali o antibiotici che sono vietati dalla normativa nazionale perché potrebbero produrre dei fenomeni di farmaco-resistenza poi all'atto dell'utilizzo per terapie nel soggetto umano.

ROBERTO POZZAN

Cioè il paziente non risponde più all'antibiotico?

ROBERTO POGGIANI – VETERINARIO SIVEMP VENETO

Perfettamente.

ROBERTO POZZAN

Perché ne ha mangiato troppo attraverso...

ROBERTO POGGIANI – VETERINARIO SIVEMP VENETO

Perché potrebbe essersi in qualche modo assuefatto a una sostanza chimica che poi invece di essere efficace, risulta perfettamente inutile. Negli Stati Uniti sono tuttora comunemente utilizzati.

ROBERTO POZZAN

Questo cosa ha portato? Ha portato a danni per la salute pubblica?

ROBERTO POGGIANI – VETERINARIO SIVEMP VENETO

Da statistiche pubblicate, 28mila decessi riconducibili a patologie da antibiotico-resistenza.

MARIO FACCHETTI – VETERINARIO USL20 VERONA

Per cui c'è una corsa continua al nuovo antibiotico che è sempre più costoso, ricerca e così via, per cui i danni sono incalcolabili penso.

ROBERTO POZZAN

Al sistema sanitario nazionale.

MARIO FACCHETTI – VETERINARIO USL20 VERONA

Per il sistema sanitario nazionale sono incalcolabili, sicuramente.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Siamo uno dei pochi paesi in cui i veterinari pubblici dipendono dal Ministero della Salute.

In quasi tutti gli altri paesi i veterinari dipendono dai Ministeri dell'Agricoltura, che difendono la produzione.

Questo si traduce in costi che rendono la nostra carne meno competitiva. Ma prima di adeguare i nostri regolamenti, ricordiamo che la nostra aspettativa di vita è di 4 anni superiore a quella americana.

Proibire gli antibiotici potrebbe essere un danno per l'industria della carne. Quindi i nostri regolamenti potrebbero scomparire davanti a un tribunale privato, che si chiama ISDS.

EMMA MERCEGAGLIA – PRESIDENTE BUSINESS EUROPE

L'ISDS che cosa vuol dire? Vuol dire che se c'è un accordo internazionale e se c'è uno stato che legifera in contrapposizione con un accordo internazionale, l'azienda, un'azienda deve essere compensata da questa cosa.

ROBERTO POZZAN

Come vengono nominati i membri del tribunale?

GIORGIO SACERDOTI – DIPARTIMENTO STUDI GIURIDICI – UNIVERSITA' BOCCONI

Ecco, allora i membri del tribunale vengono nominati così: uno un investitore, uno lo stato e il presidente, o di comune accordo o da parte di istituzioni internazionali che gestiscono questo arbitrato. Possono giudicare, sulla base di trattati – poi vediamo – nel caso in cui un investitore straniero consideri che i suoi investimenti siano stati, diciamo, maltrattati, non sono stati trattati in modo giusto e equo...

ROBERTO POZZAN

Lei non ci vede questo tentativo, insomma, di superare la giurisdizione nazionale?

GIORGIO SACERDOTI – DIPARTIMENTO STUDI GIURIDICI – UNIVERSITA' BOCCONI

Certo, diventa un'alternativa che è aperta solo agli investitori stranieri per certe questioni. Quindi quello che lo rende un po' sgradito, come io dicevo, penso che nei rapporti transatlantici non sia necessaria, perché la giustizia interna funziona anche con qualche sua magagna, come la lunghezza.

CARLO CALENDIA – VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

È una clausola molto pericolosa che va gestita con grande accuratezza. Il principio che io difendo è quello della non discriminazione, cioè va inserita una cosa che consenta alle imprese europee di non essere discriminate. Cosa che gli americani in alcuni settori fanno.

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

Un'azienda alimentare italiana, in Italia, è tenuta a rispettare gli standard europei. Ora, se dopo l'introduzione del TTIP, l'Unione Europea decidesse di introdurre norme igieniche più rigorose, l'azienda italiana dovrebbe rispettare questi nuovi criteri. Ma un'azienda americana che operi nel mercato italiano può chiedere un risarcimento miliardario alle autorità italiane per tutelare i propri investimenti, perché la nuova legge avrebbe violato i suoi diritti di investitore costringendola a migliorare gli

standard igienici. Tutto questo rappresenta una minaccia per la sovranità di un paese.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Chi sono questi tre avvocati che hanno tanto potere?

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

Di tutti i procedimenti aperti presso i tribunali ISDS nel mondo, ci sono solo 15 avvocati che gestiscono la risoluzione del 55% di casi. E non rispondono ad alcun regolamento in materia di conflitto di interessi. Per cui ruotano liberamente dal ruolo di giudice in un determinato procedimento, a quello dell'accusa contro lo stato, in un altro. E in più non sono previsti ricorsi. E una volta che hanno stabilito che uno stato debba pagare una penale, lo stato dovrà pagarla.

ROBERTO POZZAN

Ma questi tribunali ISDS hanno una sede?

LORI WALLACH – GLOBAL TRADE WATCH PUBLIC CITIZEN

Spesso si riuniscono negli alberghi, nella sala conferenze. In altre parole, si riuniscono dove fa comodo a loro e alle aziende e convocano lì i rappresentanti degli Stati.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Uno degli ultimi arbitrati riguarda l'azienda francese Veolia, che sta chiedendo risarcimenti milionari all'Egitto. Che cosa è successo?

DA TG VARI

“Si è riempita di nuovo piazza Tahrir..”

“... i manifestanti che da giorni insediano Parlamento e la sede del governo”.

“Piazza Tahrir stamattina pare un campo di battaglia”.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Nel 2011, in Egitto scoppia la Primavera araba. Tre anni dopo, gli egiziani sono riusciti a ottenere l'introduzione del salario minimo.

HOSSAM EL HAMALAWY - BLOGGER

Era una delle più importanti richieste avanzate dagli egiziani durante la rivoluzione.

GIORGIO MOTTOLA

E cosa avete ottenuto?

HOSSAM EL HAMALAWY - BLOGGER

C'è stato il referendum costituzionale e il salario minimo è stato portato a 120 Euro al mese. Ma la sua applicazione è rimasta limitata a pochi lavoratori del pubblico e non è stata estesa al privato.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Oggi la legge sul salario minimo potrebbe essere cancellata per mano di un tribunale internazionale. Ad Alessandria d'Egitto, la multinazionale francese Veolia ha vinto un importante appalto per la gestione dei rifiuti.

GIORGIO MOTTOLA

Quanti dipendenti aveva Veolia?

OPERAIO 1

Eravamo più di 10.000.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era il tuo stipendio?

OPERAIO 1

Guadagnavo quasi 64 Euro al mese.

OPERAIO 1

Con 64 Euro al mese non si può vivere. Per questo abbiamo chiesto a Veolia che si adeguasse almeno al salario minimo.

OPERAIO 2

Abbiamo fatto molti scioperi, ma i dirigenti di Veolia ci hanno detto che il salario minimo valeva solo per il settore pubblico e non abbiamo avuto nemmeno un pound di aumento.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Veolia ha aperto un conflitto con il governo egiziano proprio sul salario minimo.

GIORGIO MOTTOLA

Che cos'è successo con Veolia?

HEBA KHALIL – EGYPTIAN CENTER FOR ECONOMIC AND HUMAN RIGHTS

La società teme di dover pagare di più i lavoratori e quindi ha paura di vedersi ridurre il suo guadagno. Per questo, Veolia ha deciso di portare l'Egitto davanti a un arbitrato internazionale. Rivolgendosi a un arbitrato, Veolia avverte l'Egitto che farà di tutto per ostacolare una legge che potrebbe danneggiare i suoi interessi.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Se Veolia la spunta l'Egitto potrebbe essere costretto a pagarle 70 milioni di Euro di risarcimento per aver introdotto il salario minimo. E poco importa che la legge è stata votata da un Parlamento.

HEBA KHALIL – EGYPTIAN CENTER FOR ECONOMIC AND HUMAN RIGHTS

Perché c'è di mezzo un investitore straniero e in Egitto le industrie straniere sono sempre al di sopra della legge. Nel momento in cui perde un arbitrato il governo egiziano deve subito adeguarsi. Se non accade, l'investitore straniero fa causa di nuovo e tu devi pagare altre spese legali e altri risarcimenti.

GIORGIO MOTTOLA

E quindi si pone un problema di sovranità?

HEBA KHALIL – EGYPTIAN CENTER FOR ECONOMIC AND HUMAN RIGHTS

Il problema sono i trattati capestro che il governo ha firmato nel passato, nonostante fossero assolutamente svantaggiosi per il popolo egiziano. Per attirare gli investitori stranieri abbiamo fatto loro concessioni che non potevamo permetterci e che oggi paghiamo a caro prezzo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Anche della potenza di questi tribunali privati, si sta e riguarda tutti i settori in cui l'industria si sentirà discriminata, perché non può aspettare i tempi dei tribunali nazionali. Il punto critico è la reale indipendenza di questi 3 avvocati che possono condannare gli stati a pagare risarcimenti indimenticabili e le motivazioni non sono pubbliche. Siccome la partita in ballo è enorme e potrebbe cambiare le nostre vite, le

decisioni non è che, come dice la Marcegaglia, debbano avvenire in piazza, ma che avvengano dentro le segrete stanze è intollerabile.